LO SPLENDORE DELLA GLORIA

LA CELEBRAZIONE ECCLESIALE DEI MISTERI DI CRISTO

Direttorio liturgico-pastorale
dell'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia

In copertina: Sorrento, Cattedrale. *Scorcio.*

In quarta: Sorrento, Episcopio. *Madonna col Bambino.*

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

LA LITURGIA NELLA VITA DELLA CHIESA

La Liturgia fonte e culmine della vita cristiana 13

La Liturgia azione di Cristo e della Chiesa
Liturgia e Sacramenti
Evangelizzazione, fede e Sacramenti

La comunità celebrante e i ministri della celebrazione 16

La comunità celebrante
I ministri ordinati
I ministri istituiti
I ministri riconosciuti di fatto

Tempi della celebrazione 19

I misteri di Cristo nel tempo
La Liturgia delle Ore

Luoghi della celebrazione 21

Funzione e simbolismo del tempio
L'altare e il tabernacolo
La sede del celebrante e l'ambone
Il battistero e la sede per la Riconciliazione

Elementi e modalità della celebrazione 25

Parola e silenzio
I segni e le icone
Il canto sacro e religioso
Foto-cineoperatori e fiorai
Il cantico della gratuità

I SACRAMENTI

I Sacramenti 31

I Sacramenti: culto di Dio e santificazione dell'uomo
I Sacramenti di iniziazione, di guarigione, di missione

Il Sacramento del Battesimo 33

Inserimento in Cristo e nella Chiesa
La celebrazione
I battezzandi
Il padrino

Il Sacramento della Confermazione 36

Lo Spirito Santo e la testimonianza
La celebrazione
I cresimandi
Il padrino

Il Sacramento della Eucaristia 39

Il Sacramento del sacrificio in forma di convito
La celebrazione
Il ministro dell'Eucaristia
Le prime comunioni
«Meno Messe e più Messa»
Il culto eucaristico fuori della Messa

Il Sacramento della Penitenza 51

Il Sacramento del perdono
La celebrazione
Il confessore, ministro dell'amore misericordioso

Il Sacramento dell'Unzione 55

Il Sacramento dei malati
La celebrazione

Il Sacramento dell'Ordine 57

Il Sacramento del ministero apostolico
La celebrazione
Gli ordinandi

Il Sacramento del Matrimonio 60

Il matrimonio istituzione divina con dignità di sacramento
Pastorale prematrimoniale
Aspetti canonici e pastorali
La celebrazione

LE ALTRE CELEBRAZIONI LITURGICHE

I Sacramentali 69

La santificazione delle varie circostanze della vita
Le benedizioni
Gli esorcismi

Le esequie cristiane 73

Carattere pasquale della morte e delle esequie cristiane
Svolgimento del rito esequiale
Le celebrazioni nei cimiteri

I pii esercizi del popolo cristiano 75

Liturgia e pii esercizi
Le processioni
Le feste patronali

ABBREVIAZIONI

CCC	*Catechismo della Chiesa Cattolica*
CE	*Caerimoniale Episcoporum*
CJC	*Codice di Diritto Canonico*
DGMC	CEI, *Decreto generale sul matrimonio canonico*
DPF	CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare*
ECEI	*Enchiridion CEI*
EM	SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Istruzione Eucharisticum mysterium circa il culto del mistero eucaristico*
GS	CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*
IP	CECE F., *Incominciare dal principio. Linee pastorali per la Chiesa che è in Sorrento-Castellammare di Stabia*
LG	CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*
MR	*Messale Romano,* ed. 1983
PNMR	*Messale Romano, Principi e Norme*
PO	CONCILIO VATICANO II, *Presbyterorum ordinis*
RC	*Rito della Confermazione*
RCCE	*Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico*
RICA	*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*
SC	CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum concilium*
ST	S. TOMMASO, *Summa Theologica*

PRESENTAZIONE

Sono lieto di consegnare alla comunità diocesana il Direttorio liturgico-pastorale, che, promulgato in data odierna, entrerà in vigore il 16 aprile 1995, Domenica di Pasqua, Risurrezione del Signore.

Atteso da tempo, il Direttorio va ora accolto con gioia e docilità quale efficace contributo al rinnovamento della comunità. Una Liturgia più autentica rende la Chiesa più vera e più bella: lo splendore della gloria di Cristo celebrata nei riti si riflette sul volto e nella vita della Chiesa. Della vita infatti il culto è fonte e pienezza, e la Liturgia, attualizzando i misteri della carne di Cristo, rigenera i cuori, libera l'uomo, edifica la Chiesa e la impegna nella missione di irradiare il Vangelo nel mondo.

La docilità si deve manifestare nell'adesione convinta allo spirito e alla lettera del Direttorio, nel rispetto degli orientamenti, nell'osservanza delle norme, nell'atteggiamento di profonda comunione. L'unità della Chiesa locale intorno al Vescovo, cardine dell'ecclesiologia cattolica, trova la sua espressione più alta nella Liturgia. Di questa, infatti, è vero ciò che Ignazio di Antiochia dice dell'Eucaristia nella lettera agli Smirnesi: essa ha senso e valore solo se presieduta dal Vescovo o celebrata in comunione con lui.

Chiedo perciò ai sacerdoti e agli operatori pastorali di fare del Direttorio oggetto di meditazione e strumento di catechesi.

Non si tratta solo di farne conoscere gli aspetti giuridici, ma di educare il popolo di Dio ad assimilarne i contenuti teologico-liturgici, in maniera che la Liturgia sia gustata e vissuta e la norma sia vista come esigenza interna della celebrazione, mirante a garantirne la bellezza e l'armonia anche nella sua compiutezza visibile e comunitaria.

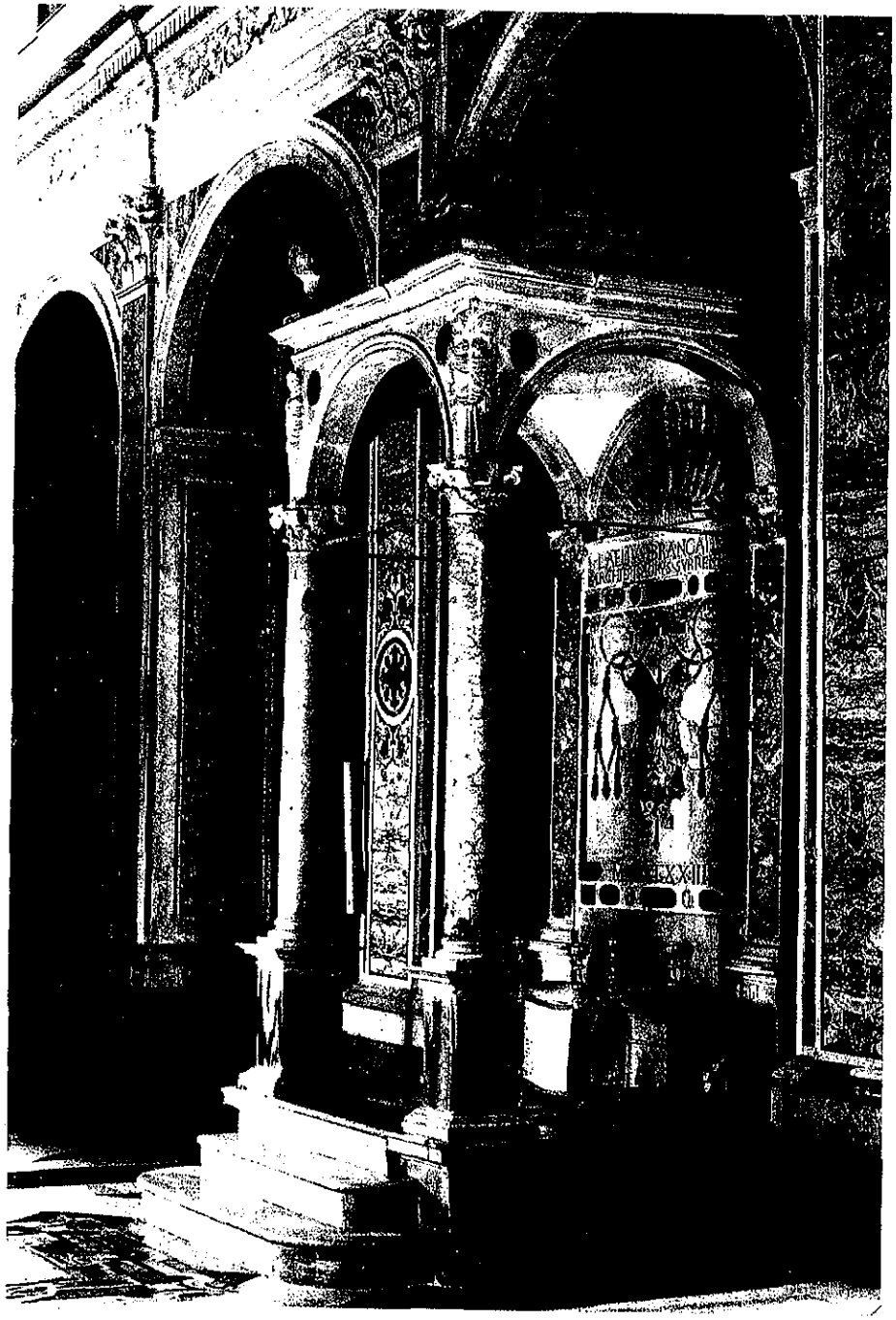
La preparazione del Direttorio ha coinvolto in qualche modo tutti i presbiteri, sia come singoli sia riuniti per zone pastorali e in Consiglio presbiterale. Un particolare impegno nelle diverse fasi di prima stesura e di successiva rielaborazione del testo è stato posto da don Carmine Del Gaudio, don Arturo Aiello, don Franco De Pasquale, don Michele Zavarese e don Beniamino Di Martino. A tutti il più vivo ringraziamento per la preziosa collaborazione.

Coltivando la speranza di una nuova stagione liturgica per la nostra comunità invoco su tutti la Grazia dello Spirito Santo, perché la Liturgia sia sempre celebrata e vissuta come epifania del mistero di Cristo e della Chiesa.

Sorrento, 2 febbraio 1995
Festa della Presentazione del Signore

✠ *Felice Cece*
Arcivescovo

LA LITURGIA NELLA VITA DELLA CHIESA



Sorrento, Cattedrale.
Cattedra (1573).

LA LITURGIA NELLA VITA DELLA CHIESA

La Liturgia fonte e culmine della vita cristiana

La Liturgia azione di Cristo e della Chiesa

1 La Liturgia è azione sacra compiuta da Cristo e dalla Chiesa mediante gesti e parole che significano e realizzano l'opera della redenzione, cioè la santificazione dell'uomo e la glorificazione di Dio[1].

2 Nella Liturgia sono presenti e operanti le Persone della Trinità. Il Padre, principio e fine di tutte le cose, è insieme sorgente di tutte le benedizioni della creazione e della salvezza e termine ultimo del culto liturgico. Il Figlio Incarnato è il sommo e perfetto sacerdote che glorifica il Padre e santifica la Chiesa con l'effusione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo dispone la comunità raccolta in assemblea a incontrare il Cristo, ricordando al suo cuore le parole e i fatti della storia della salvezza e rivelando ai suoi occhi il volto di Cristo; rende presente e attualizza l'opera salvifica di Cristo e fa fruttificare il dono della comunione nella Chiesa[2].

3 Nella Liturgia il Cristo glorifica il Padre non da solo, ma associando a sè la Chiesa, nella quale Egli rende presenti i

[1] cf. SC, nn. 5-7.
[2] cf. CCC, nn. 1077-1112.

misteri della sua carne: la Liturgia è al tempo stesso esercizio del sacerdozio di Cristo e della Chiesa sua sposa.

Liturgia e Sacramenti

4 Il vertice della partecipazione ecclesiale al sacerdozio di Gesù si raggiunge nei Sacramenti sui quali s'impernia tutta la vita liturgica[3].

5 Nei Sacramenti, come e più che nelle altre celebrazioni liturgiche, è essenziale la dimensione ecclesiale. Essi infatti sono "forze che escono dal corpo di Cristo sempre vivo e vivificante, azioni dello Spirito Santo"[4], che edificano la Chiesa[5].

6 In un contesto sociale e religioso fortemente segnato dall'individualismo, i pastori e i catechisti sono chiamati a mettere in luce che i Sacramenti, come atti di Cristo e della Chiesa, costituiscono i momenti di pienezza della vita della comunità e la loro celebrazione non può avere carattere privatistico.

Evangelizzazione, fede e Sacramenti

7 La Liturgia è il culmine della vita della Chiesa, ma non ne esaurisce tutta l'azione. Essa deve essere preceduta dall'evangelizzazione e dalla fede, e deve portare frutti nei credenti: la vita nuova secondo lo Spirito, l'impegno nella missione della Chiesa e il servizio della sua unità[6]. Perciò essa è anche fonte della vita della Chiesa e del suo dinamismo apostolico[7].

[3] cf. SC, n. 6.
[4] CCC, n. 1116.
[5] cf. ST, III, 64, 2, 3.
[6] cf. CCC, nn. 1072.
[7] cf. SC, nn. 9-10.

8 Senza fede la Liturgia si ridurrebbe a semplice messinscena. Certo, l'azione liturgica non deriva la sua forza salvifica dalla giustizia dell'uomo, ma dalla potenza di Dio[8], che le conferisce un'efficacia oggettiva, intrinseca («ex opere operato»), ma è pur vero che non si danno frutti senza disposizioni, e di queste la prima è la fede, radice e fondamento della vita cristiana.

9 La fede viene dall'ascolto della Parola. Di qui la somma importanza della Sacra Scrittura nella Liturgia, nella quale essa raggiunge la massima efficacia salvifica. Si educhi pertanto il popolo all'ascolto della Parola proclamata nella celebrazione liturgica, l'ascolto interiore, che si presta con le orecchie del cuore.

10 È necessario che l'azione pastorale delle parrocchie si ispiri ad un più equilibrato rapporto tra evangelizzazione e liturgia. Non si può trascurare l'opera di evangelizzazione concentrandosi esclusivamente nelle celebrazioni liturgiche. Occorre invece che queste siano programmate in maniera da consentire anche la partecipazione ad altre iniziative pastorali, parrocchiali e diocesane. Nello stesso ambito liturgico è necessario valorizzare la Liturgia della Parola, sia nella Liturgia sacramentale, sia fuori di essa.

[8] cf. ST, III, 68, 8.

La comunità celebrante e i ministri della celebrazione

La comunità celebrante

11 Vero e perfetto Liturgo del Padre è Gesù Cristo. Come corpo di Cristo, unito al suo capo, tutta la comunità ecclesiale celebra, in forza del sacerdozio battesimale.

I ministri ordinati

12 "Ma «le membra non hanno tutte la stessa funzione» (Rm 12,4). Alcuni sono chiamati da Dio, nella Chiesa e dalla Chiesa, ad un servizio speciale della comunità. Questi servitori sono scelti e consacrati mediante il sacramento dell'Ordine, con il quale lo Spirito Santo li rende idonei ad operare nella persona di Cristo-Capo per il servizio di tutte le membra della Chiesa. Il ministro ordinato è come «l'icona» di Cristo Sacerdote. Poiché il sacramento della Chiesa si manifesta pienamente nell'Eucaristia, è soprattutto nel presiedere l'Eucaristia che si manifesta il ministero del vescovo e, in comunione con lui, quello dei presbiteri e dei diaconi"[9].

I ministri istituiti

13 Vi sono poi ministri non consacrati dal sacramento dell'Ordine, ma soltanto istituiti o semplicemente riconosciuti di fatto.

14 L'accolito è istituito per "curare il servizio all'altare e aiutare il sacerdote e il diacono. A lui spetta specialmente preparare l'altare e i vasi sacri, e, come ministro straordinario, distribuire l'Eucaristia ai fedeli"[10].

[9] CCC, n. 1142.
[10] PNMR, III, n. 65.

15 Oltre l'accolito possono essere ministri straordinari dell'Eucaristia laici autorizzati dal Vescovo[11].

16 Il ministero straordinario della distribuzione dell'Eucaristia è conferito su designazione del parroco a cristiani esemplari, maturi e disponibili, non come premio o onorificenza, ma per rispondere a oggettive esigenze della comunità.

17 "Il lettore è istituito per proclamare le letture della Sacra Scrittura, eccetto il Vangelo; può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale. Il lettore ha un suo ufficio proprio nella celebrazione eucaristica, che deve esercitare lui stesso, anche se sono presenti dei ministri di ordine superiore. Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della Sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno"[12].

18 Perché non sia vana la proclamazione della parola si faccia attenzione, da una parte, all'ascolto «fisico», per il quale è necessario un impianto audio decoroso con microfono ben funzionante e ben sistemato, e, dall'altra, alle pause di silenzio necessarie per l'assimilazione dei contenuti e per il colloquio con Dio che parla nell'intimo dell'uomo[13].

I ministri riconosciuti di fatto

19 Il gruppo dei «ministranti», di coloro cioè che servono all'altare, è bene che, secondo il desiderio della S. Sede e la

[11] cf. CJC, can. 910.
[12] PNMR, III, n. 66.
[13] cf. IP, I, 4.

prassi tradizionale della nostra Chiesa, sia curato come un vivaio di vocazioni sacerdotali[14].

20 "Il commentatore rivolge ai fedeli spiegazioni ed esortazioni per introdurli nella celebrazione e meglio disporli a comprenderla e seguirla. Gli interventi del commentatore siano preparati con cura, siano chiari e sobri. Nel compiere il suo ufficio, il commentatore sta in un luogo adatto davanti ai fedeli, ma non sale all'ambone"[15].

21 "Tra i fedeli esercita un proprio ufficio liturgico la schola cantorum o «coro», il cui compito è quello di eseguire a dovere le parti che le son proprie, secondo i vari generi di canto, e promuovere la partecipazione attiva dei fedeli nel canto. Quello che si dice della schola cantorum vale anche, con gli opportuni adattamenti, per gli altri musicisti, specialmente per l'organista"[16].

22 Coloro che svolgono il servizio dell'accoglienza alla porta della chiesa[17] siano attenti e premurosi verso tutti, in particolare verso quelli che ne hanno più bisogno o per motivi di salute o perchè forestieri, turisti, ecc.

23 È auspicabile la presenza in ogni parrocchia del gruppo di animatori liturgici con il compito di:

a) preparare e animare le celebrazioni liturgiche e i pii esercizi;

b) collaborare con il parroco nella formazione liturgica della comunità, particolarmente di quanti svolgono un qualche ministero liturgico.

[14] "Sarà sempre molto opportuno di seguire la nobile tradizione del servizio all'altare da parte dei ragazzi. Come è noto ciò ha permesso uno sviluppo consolante delle vocazioni sacerdotali" (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali*, 15.3.1994).

[15] PNMR, III, n. 68a.

[16] PNMR, III, n. 63.

[17] cf. PNMR, III, n. 68b.

Tempi della celebrazione

I misteri di Cristo nel tempo

24 La Chiesa celebra l'opera della salvezza in giorni determinati dell'anno, in maniera che i misteri della redenzione siano resi presenti in qualche modo in ogni tempo come sorgente di grazia per i fedeli[18].

25 Ogni settimana la Chiesa fa memoria della Risurrezione di Cristo nel giorno a cui ha dato il nome di «Domenica», «giorno del Signore»[19]. Perciò la Domenica è il giorno festivo primordiale e come tale deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che diventi giorno di letizia e di vacanza dal lavoro[20].

26 Ogni anno la Chiesa celebra la Risurrezione del Signore nella festa di Pasqua, la più grande delle solennità, detta pure la «Grande Domenica» o la Festa delle feste[21].

27 "Nel ciclo annuale poi presenta tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e Natività fino all'Ascensione, alla Pentecoste e all'attesa della beata speranza e dell'avvento del Signore"[22].

La Liturgia delle Ore

28 In Cristo la Chiesa loda Dio e intercede per la salvezza del mondo non solo quando celebra l'Eucaristia e gli altri Sacramenti, ma incessantemente, anche in altri modi, specialmente con

[18] cf. SC, n. 102.

[19] cf. SC, n. 102.

[20] cf. SC, n. 106.

[21] cf. SC, n. 102; cf. CCC, n. 1169.

[22] SC, n. 102.

l'Ufficio divino[23]. L'Ufficio divino è detto anche Liturgia delle Ore, perché "è costituito in modo da consacrare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode di Dio"[24].

29 La celebrazione dell'ufficio divino è "preghiera pubblica della Chiesa"[25], "voce della sposa che parla allo sposo, anzi preghiera di Cristo con il suo corpo al Padre"[26].

30 "La liturgia delle Ore è destinata a diventare la preghiera di tutto il popolo di Dio"[27]: "si raccomanda che anche i laici recitino l'Ufficio divino o con i sacerdoti o riuniti tra di loro o da soli"[28]. "I pastori d'anime curino che le Ore principali, specialmente i Vespri, nelle Domeniche e nelle feste più solenni siano celebrate in Chiesa comunitariamente"[29].

[23] cf. SC, n. 83.
[24] SC, n. 84.
[25] SC, n. 98.
[26] SC, n. 84.
[27] CCC, n. 1175.
[28] SC, n. 100.
[29] SC, n. 100.

Luoghi della celebrazione

Funzione e simbolismo del tempio

31 Il luogo in cui abita la gloria di Dio, il vero tempio di Dio è Cristo stesso, incorporati al quale anche i cristiani diventano templi dello Spirito Santo, pietre vive con cui è edificata la Chiesa[30].

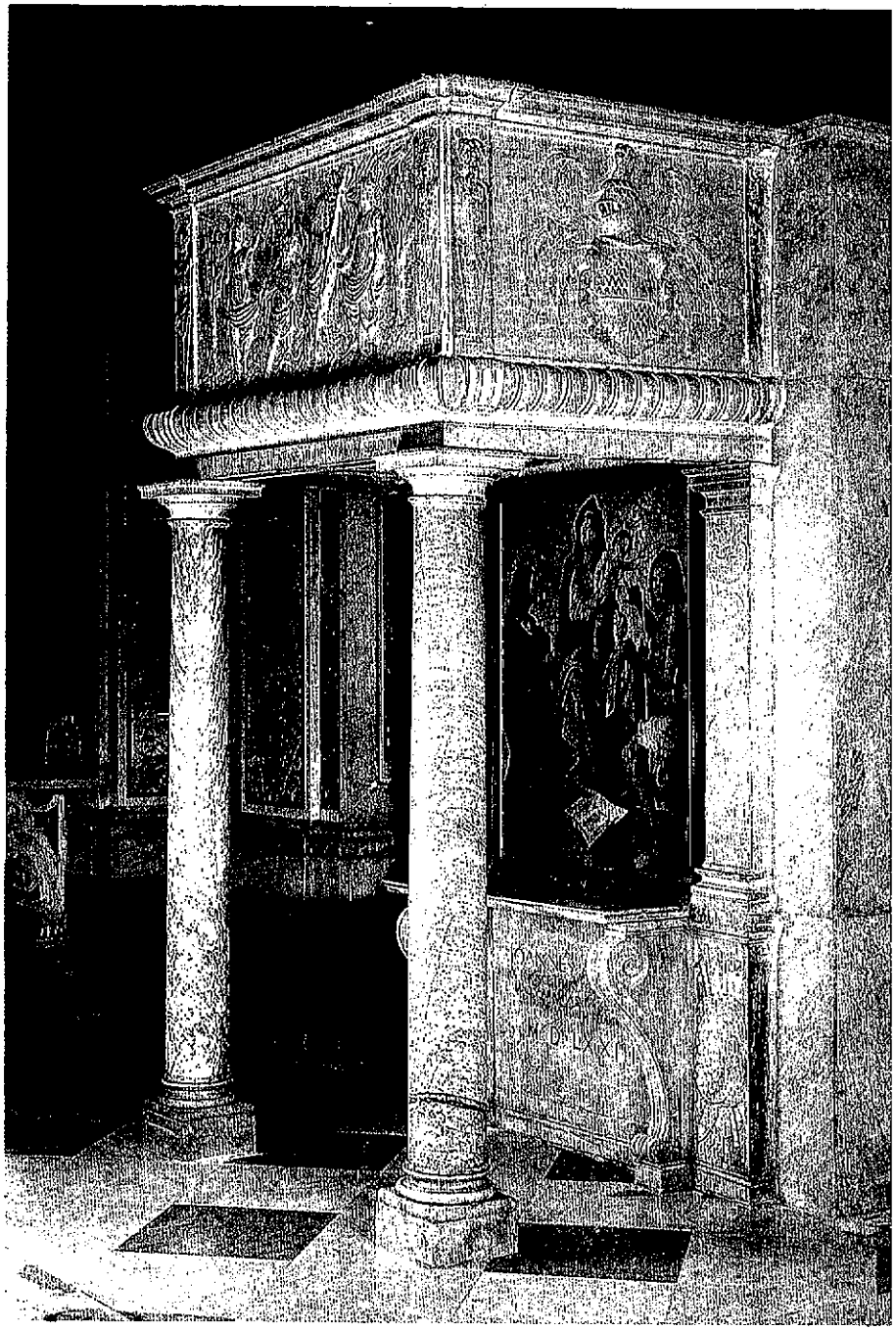
32 Tuttavia la Chiesa ha bisogno di chiese-edifici in cui radunarsi per la celebrazione del culto pubblico. "Tali chiese visibili non sono semplici luoghi di riunioni, ma significano e manifestano la Chiesa che vive in quel luogo, dimora di Dio con gli uomini riconciliati e uniti in Cristo"[31].

33 Per il rapporto di simbolismo tra Chiesa-tempio e Chiesa-Comunità assumono un particolare significato simbolico ecclesiale la chiesa cattedrale e la chiesa parrocchiale.

34 La chiesa cattedrale è così detta perchè in essa c'è la "cattedra del Vescovo, segno del magistero e della potestà del pastore della Chiesa particolare, nonché segno di unità dei credenti in quella fede che il Vescovo annuncia come pastore del gregge"[32]. "Perciò la chiesa cattedrale deve essere considerata il centro della vita liturgica diocesana"[33].

35 "Nelle forme più opportune si inculchi negli animi dei fedeli amore e venerazione verso la chiesa cattedrale. Allo scopo molto può contribuire l'annuale celebrazione della sua dedicazione"[34].

[30] cf. CCC, n. 1197.
[31] CCC, n. 1180.
[32] CE, n. 42.
[33] CE, n. 44.
[34] CE, n. 45.



Sorrento, Cattedrale.
Pulpito marmoreo (1573).

36 La chiesa parrocchiale come simbolo della comunità parrocchiale è il luogo privilegiato per fomentarne l'unità mediante la celebrazione Eucaristica nel giorno di festa, secondo le parole del Concilio: "bisogna molto adoperarsi perché fiorisca il senso comunitario parrocchiale, innanzitutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale"[35].

37 I santuari, le rettorie, le chiese delle confraternite, le chiese degli Istituti religiosi, devono, nel rispetto della loro specifica finalità, e in una logica di comunione, armonizzare la loro vita liturgica con quella della chiesa parrocchiale.

L'altare e il tabernacolo

38 L'altare rappresenta Cristo, dal quale scaturiscono i Sacramenti del mistero pasquale: su di esso si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce; esso è anche la mensa del Signore, alla quale viene invitato il popolo di Dio[36].

39 Si abbia la massima cura del decoro dell'altare; si eviti di farne deposito di oggetti fuori della celebrazione; anche durante la celebrazione vi si poggino gli oggetti essenziali solo al momento in cui è richiesto.

40 Il tabernacolo deve essere situato "in luogo distintissimo col massimo onore"; "la nobiltà e la disposizione del tabernacolo devono evidenziare la verità della presenza di Cristo e favorire l'adorazione del Signore realmente presente nel Sacramento dell'altare"[37].

---

[35] SC, n. 42.
[36] cf. CCC, n. 1182.
[37] cf. CCC, nn. 1183.1379.

La sede del celebrante e l'ambone

41 "La sede del celebrante deve mostrare il compito che egli ha di presiedere l'assemblea e di guidare la preghiera"[38].

42 "L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli"[39]. Pertanto l'ambone "sia conveniente per dignità e funzionalità; non sia ridotto a un semplice leggio, nè diventi supporto per altri libri all'infuori dell'Evangeliario e del Lezionario"[40].

Il battistero e la sede per la Riconciliazione

43 In ogni chiesa parrocchiale ci sia il battistero, idoneo non solo a celebrare il sacramento del Battesimo, ma anche a metterne in risalto la dignità, e a favorirne la memoria per ravvivare la grazia sacramentale che vi si è attinta. Il battistero è detto anche fonte battesimale, essendo il Battesimo sorgente di "acqua viva zampillante fino alla vita eterna" (Gv. 4,14).

44 Il luogo della celebrazione del sacramento della Penitenza, distinto per decoro, visibilità e discrezione, sia idoneo al raccoglimento e all'espressione del pentimento e dell'accoglienza del penitente che si riconcilia con la Chiesa. Molto opportuna, quando possibile, risulta l'aula o cappella della Riconciliazione.

[38] PNMR, V, n. 271.
[39] PNMR, V, n. 272.
[40] MR, *Precisazioni della CEI*, n. 16.

Elementi e modalità della celebrazione

Parola e silenzio

45 La Parola è parte fondamentale della Liturgia: in ogni celebrazione liturgica Dio incontra i suoi figli e parla loro come Padre e amico.

46 Anche il silenzio è elemento costitutivo della celebrazione liturgica[41]. Esso è condizione essenziale per l'ascolto della Parola e per l'inserimento nel mistero celebrato. I pastori di anime educhino il popolo al silenzio liturgico e lo ritengano un segno di maturità spirituale dell'assemblea.

I segni e le icone

47 La celebrazione liturgica è intessuta di segni e simboli relativi all'universo creato (per es.: la luce, l'acqua, il fuoco), alla vita e alla cultura umana (per es.: lavare, ungere, spezzare il pane) e alla storia della salvezza (per es.: i riti della Pasqua). Inseriti nel mondo della fede e assunti dalla forza dello Spirito Santo, elementi cosmici, riti umani e gesti memoriali dell'azione salvifica di Dio diventano simboli efficaci dell'opera redentrice di Cristo che si rende presente nella Chiesa[42].

48 Nella liturgia svolgono funzione di segni anche le icone, le sacre immagini di Cristo, della santa Madre di Dio, dei santi, le quali hanno sempre un riferimento alla storia della salvezza e all'incarnazione del Verbo: la loro contemplazione, unita alla meditazione della Parola di Dio e al canto degli inni liturgici, entra nell'armonia dei segni della celebrazione, in modo

[41] cf. SC, n. 30.
[42] cf. CCC, nn. 1145.1189.

che il mistero celebrato si imprima nella memoria del cuore e si esprima poi nella novità della vita dei fedeli[43].

49 I pastori abbiano a cuore la bellezza e il decoro delle icone, memori di quanto diceva S. Giovanni Damasceno: "la bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera. È una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della natura sprona il mio cuore a rendere gloria a Dio"[44].

Il canto sacro e religioso

50 Parte necessaria o integrante della Liturgia sono anche la musica sacra e il canto sacro[45]. Essi svolgono la loro funzione in maniera tanto più significativa quanto più strettamente sono uniti all'azione liturgica, sì da esprimere più soavemente la preghiera, favorire l'unanime partecipazione dell'assemblea, arricchire di maggiore solennità la celebrazione[46].

51 "La musica registrata, sia strumentale che vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica, ma solo fuori di essa per la preparazione dell'assemblea"[47].

52 Per i concerti da eseguire eventualmente nelle chiese ci si attenga alla normativa canonica e alle disposizioni della Congregazione del Culto Divino. Esse consentono che nelle chiese, di regola, si esegua solo musica sacra o religiosa e riservano all'Ordinario l'autorizzazione dei concerti e di qualunque altra utilizzazione diversa dalla nativa destinazione delle chiese[48].

[43] cf. CCC, nn. 1159-1162.
[44] *De sacris immaginibus orationes*, 1, 27, cit. in CCC, n. 1162.
[45] cf. SC n. 112.
[46] cf. SC, n. 112; CCC, n. 1157.
[47] MR, *Precisazioni della CEI*, n. 13, comma f.
[48] cf. CJC, can. 1210; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Concerti nelle chiese*, documento del 5.11.1987, riportato parzialmente anche nel Bollettino Diocesano di luglio-dicembre 1991.

Foto-cineoperatori e fiorai

53 I fotografi e cineoperatori dovranno essere muniti della licenza e di un tesserino rilasciato dalla Curia, previa partecipazione a un corso specifico indetto dall'ufficio liturgico. Per i fotografi e cineoperatori extradiocesani il tesserino può essere supplito dall'autorizzazione scritta della Curia, rilasciata previo impegno scritto di osservanza delle norme diocesane.

54 Anche i fiorai devono osservare le disposizioni di carattere liturgico che li riguardano e che i parroci e i rettori di chiese o santuari si premureranno di far conoscere e rispettare.

55 L'ufficio liturgico preparerà un piccolo sussidio contenente orientamenti e norme per il canto e la musica, i fotografi, i cineoperatori e i fiorai.

Il cantico della gratuità

56 Una modalità che scaturisce dal cuore stesso del mistero di Cristo e della missione della Chiesa è la gratuità delle celebrazioni liturgiche. Essa è, insieme con la testimonianza della unità, segno e condizione della credibilità della Chiesa che annuncia, celebra e vive la gratuità dell'Amore salvifico di Dio in Cristo. Pertanto la nostra Chiesa sceglie consapevolmente e convintamente di non imporre alcuna tariffa per le celebrazioni liturgiche, ma di accogliere solo offerte spontanee.

57 Per i legati di Messe, l'offerta della celebrazione è determinata dal decreto dei Vescovi della provincia ecclesiastica[49].

[49] cf. CJC, can. 952.

I SACRAMENTI

Sorrento, Cattedrale.
Battesimo di Gesù, particolare del pulpito marmoreo (1573).

I SACRAMENTI

I Sacramenti: culto di Dio e santificazione dell'uomo

58 "I sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, all'edificazione del corpo di Cristo, e infine a rendere culto a Dio; in quanto segni, hanno poi anche la funzione di istruire. Non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono; perciò vengono chiamati sacramenti della fede. Conferiscono appunto la grazia, ma la loro celebrazione dispone anche molto bene i fedeli a ricevere la stessa grazia con frutto, ad onorare Dio in modo debito e ad esercitare la carità. È quindi di grande importanza che i fedeli comprendano facilmente i segni dei sacramenti, e si accostino con somma diligenza a quei sacramenti che sono stati istituiti per nutrire la vita cristiana"[50].

I Sacramenti di iniziazione, di guarigione, di missione

59 Sono chiamati Sacramenti dell'iniziazione cristiana il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia. Mediante essi "gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del

[50] SC, n. 59.

Signore"[51]. "I tre Sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio"[52].

60 Il cristiano che vive nella storia è ancora esposto alla possibilità di perdere o indebolire la vita nuova ricevuta con i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Perciò il Signore Gesù, medico delle anime e dei corpi, ha istituito i Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi, mediante i quali la Chiesa continua la Sua opera di salvezza e di guarigione[53].

61 Mentre i Sacramenti dell'iniziazione fondano la vocazione comune di tutti i cristiani alla santità e alla missione evangelizzatrice, l'Ordine e il Matrimonio sono finalizzati al servizio degli altri, all'edificazione del popolo di Dio, conferendo una missione particolare. Con questi due sacramenti viene anche conferita una consacrazione speciale che si aggiunge e specifica quella del Battesimo: con l'Ordine vengono consacrati i pastori della comunità ecclesiale, con il Matrimonio vengono "corroborati e come consacrati i coniugi cristiani per i doveri e la dignità del loro stato"[54].

[51] RICA, *Introduzione generale*, n. 1.
[52] RICA, *Introduzione generale*, n. 2.
[53] cf. CCC, n. 1420s.
[54] GS, n. 48; cf. CCC, nn. 1533-1535.

Il Sacramento del Battesimo

Inserimento in Cristo e nella Chiesa

62 Il Battesimo è il fondamento della vita cristiana, l'inserimento nel mistero di Cristo morto e risorto: con la sua Pasqua, Cristo ha aperto a tutti gli uomini le fonti del Battesimo[55].

63 "Il Battesimo è lavacro di rigenerazione che purifica gli uomini da ogni peccato, sia originale che personale, e li fa nascere a vita nuova, la vita di figli di Dio, per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo"[56].

64 Il Battesimo incorpora gli uomini a Cristo e alla Chiesa, li edifica come tempio di Dio nello Spirito, li rende partecipi della missione sacerdotale, regale e profetica della Chiesa e li unisce con il vincolo sacramentale[57].

La celebrazione

65 Il rito essenziale del Battesimo è il gesto dell'immersione del battezzando nell'acqua o dell'infusione dell'acqua sul capo del battezzando accompagnato dalle parole del ministro: «io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»[58].

66 Essendo le due forme dell'immersione e dell'infusione entrambe legittime, sia lasciata ai familiari del bambino battezzando o al battezzando adulto libertà di scegliere l'una o l'altra[59].

[55] cf. CCC, nn. 1213.1225.
[56] RICA, *Introduzione generale*, n. 5.
[57] cf. RICA, *Introduzione generale*, n. 4.
[58] cf. RICA, *Introduzione generale*, nn. 22-23.
[59] cf. CJC, can. 854; Delibera CEI n. 29 del 18.4.1985, ECEI, n. 2284.

67 Si raccomanda vivamente che il Battesimo venga celebrato nella Veglia pasquale e la domenica.

68 La celebrazione del Battesimo sia comunitaria, preferibilmente durante la Messa, secondo turni prestabiliti.

69 Alla celebrazione del Battesimo dei bambini, i genitori e il padrino vanno preparati con almeno tre incontri.

70 La preparazione e la celebrazione del Battesimo degli adulti devono avvenire secondo il Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti che prevede come normale il rito del catecumenato in tre gradi.

71 "Il catecumenato, o preparazione pastorale dei catecumeni, si protrarrà per tutto il tempo necessario alla maturazione della loro conversione e della loro fede"[60] e comunque almeno per un anno.

72 Il Battesimo sia celebrato, di norma, nella chiesa parrocchiale; nelle case private o in ospedali e case di cura, solo se il bambino corre pericolo di vita; nelle chiese non parrocchiali, anche se santuari, solo in casi di grave disagio con l'autorizzazione scritta dell'Ordinario diocesano. La norma va non solo osservata, ma anche presentata nel suo significato teologico ed ecclesiale: nessun motivo può essere valido per favorire la fuga dalla comunità in cui il battezzando è chiamato ad inserirsi, crescere e maturare nella fede.

I battezzandi

73 Possono ricevere il Battesimo tutti quelli che non l'hanno ancora ricevuto, sia bambini che adulti.

[60] RICA, n. 98.

74 Per battezzandi adulti si intendono quelli che "usciti dall'infanzia hanno raggiunto l'uso di ragione"[61].

75 "Il Battesimo degli adulti, per lo meno di quelli che hanno raggiunto l'età di quattordici anni, venga deferito al Vescovo diocesano, perchè se lo riterrà opportuno lo amministri personalmente"[62].

76 I bambini siano battezzati nelle prime settimane di vita[63].

77 Quando manca del tutto la fondata speranza che il bambino venga educato nella religione cattolica, il Battesimo va differito, dandone spiegazione ai genitori[64]; ma prima di decidere il differimento, si consulti l'Ordinario.

Il padrino

78 Il ruolo del padrino e della madrina è simile a quello dei genitori e consiste nell'aiutare il battezzando a sviluppare la grazia battesimale[65]. Essi siano distinti dai genitori, abbiano compiuto i sedici anni e ricevuto il sacramento della Cresima, diano testimonianza di solida fede e comprovata vita ecclesiale e non siano canonicamente irregolari.

79 I parroci ricordino che quando non sia possibile avere il padrino o la madrina, se ne può fare a meno; in ogni caso il loro compito non sostituisce quello dei genitori e quello di tutta la comunità, responsabile di accompagnare il battezzato nella maturazione della vita cristiana.

[61] CJC, can. 852.
[62] CJC, can. 863.
[63] cf. CJC, can. 867.
[64] cf. CJC, can. 868.
[65] cf. CCC, n. 1255.

Il Sacramento della Confermazione

Lo Spirito Santo e la testimonianza

80 Nella Confermazione i battezzati sono più profondamente configurati a Cristo e più perfettamente vincolati alla Chiesa; ricevono una maggiore abbondanza di Spirito Santo, per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito, diffondendo e difendendo la fede con la parola e l'azione[66].

La celebrazione

81 Dopo la proclamazione del Vangelo ci sia la presentazione dei cresimandi. Il parroco o il catechista chiami per nome i candidati ed essi, alzandosi in mezzo all'assemblea, rispondano: «eccomi!».

82 Alla professione di fede dei candidati segue l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito Santo da parte del ministro, il quale compie poi il rito essenziale.

83 Il sacramento della Confermazione si conferisce con l'unzione del crisma sulla fronte fatta con l'imposizione della mano, accompagnata dalle parole della formula sacramentale: «ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono»[67].

84 La Cresima è conferita dal Vescovo, che ne è il ministro originario[68]. Tuttavia conferisce validamente questo sacramento anche il presbitero su mandato del Vescovo. In forza del

[66] cf. LG, n. 11; cf. RICA, *Introduzione generale*, n. 2.
[67] cf. RC, *Premesse*, n. 9.
[68] cf. LG, n. 26.

diritto, il parroco, "anzi ogni presbitero"[69], può amministrare la Cresima a coloro che si trovano in pericolo di morte.

85 La Confermazione venga celebrata, di norma, nella propria parrocchia; i parroci non rilascino il «nulla osta» per la celebrazione di Cresime fuori Diocesi se non per motivi di vero disagio e dopo la debita preparazione. Nessun parroco presenti al Vescovo cresimandi di altre parrocchie senza la previa intesa con i rispettivi parroci di provenienza.

86 È opportuno che la celebrazione della Cresima non avvenga nel giorno della solennità del Santo Patrono.

I cresimandi

87 Tenendo presente la normativa canonica[70], l'indirizzo pastorale della CEI[71] ed esigenze pratiche, si indica come età più opportuna per la Cresima quella della conclusione della scuola dell'obbligo. Comunque non si differisca il conferimento della Confermazione oltre il sedicesimo anno di età.

88 "La preparazione alla Confermazione deve mirare a condurre il cristiano verso una più intima unione con Cristo, verso una familiarità più viva con lo Spirito Santo, la sua azione, i suoi doni e le sue mozioni, per poter meglio assumere le responsabilità apostoliche della vita cristiana. Di conseguenza la catechesi della Confermazione si sforzerà di risvegliare il senso dell'appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo"[72], sia alla Chiesa universale sia alla Chiesa locale, in comunione con la quale è chiamata a vivere la comunità parrocchiale; "su

[69] CJC, can. 883 3; CCC, n. 1314.
[70] cf. CJC, can. 891.
[71] cf. Delibera n. 8 del 23.12.1983, ECEI, n. 1596.
[72] CCC, n. 1309.

quest'ultima grava una particolare responsabilità nella preparazione dei confermandi"[73].

89 Per assicurare una tale preparazione i parroci promuovano non brevi corsi, ma veri itinerari formativi, che, per gli adolescenti, è auspicabile che abbiano la durata di un triennio.

90 "I pastori d'anime siano solleciti nell'esortare i nubendi che non hanno ancora ricevuto il sacramento della Confermazione a riceverlo prima del matrimonio, se ciò è possibile senza grave incomodo"[74].

Il padrino

91 Possibilmente i candidati alla Confermazione godano dell'aiuto spirituale di un padrino o di una madrina. Per i criteri di idoneità dei padrini della Cresima si tenga presente quanto già detto circa il Battesimo.

92 È bene che "come padrino venga assunto colui che ebbe il medesimo incarico nel Battesimo"[75] per sottolineare il legame tra i due sacramenti[76].

[73] CCC, n. 1309.
[74] DGMC, n 8; cf. CJC can. 1065.
[75] CJC, can. 893 2.
[76] cf. CCC, n. 1311.

Il Sacramento della Eucaristia

Il Sacramento del sacrificio in forma di convito

93 "La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore"[77].

94 "Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e Risurrezione: sacramento di pietà, regno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, «nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura»"[78].

95 "L'Eucaristia è il cuore e il culmine della vita della Chiesa, poiché in essa Cristo associa la sua Chiesa e tutti i suoi membri al proprio sacrificio di lode e di rendimento di grazie offerto al Padre una volta per tutte sulla croce; mediante questo sacrificio egli effonde le grazie della salvezza sul suo Corpo, che è la Chiesa"[79].

96 L'insondabile ricchezza di questo Sacramento si esprime attraverso i diversi nomi che gli si danno. Ciascuno di essi ne evoca aspetti particolari. Lo si chiama: Eucaristia, Cena del Signore, Frazione del Pane, Assemblea eucaristica, Memoriale

[77] CCC, n. 1322.
[78] CCC, n. 1323.
[79] CCC, n. 1407.

della Passione e della Risurrezione del Signore, Santo Sacrificio, Santa e divina Liturgia, Comunione, Santa Messa[80].

La celebrazione

97 La Liturgia dell'Eucaristia si svolge secondo una struttura fondamentale che si articola in due grandi momenti, che rivelano la natura della Chiesa come comunità convocata intorno alla mensa della Parola di Dio e alla mensa eucaristica[81].

a. Comunità convocata

98 Il radunarsi nel giorno del Signore, il convenire in *unum* (1 Cor 11,18ss.), l'andare a Messa sono esigenze interiori radicate nell'essere stesso della comunità convocata dal Padre intorno a Cristo, Verbo incarnato e pane di vita. Il radunarsi deve avere un carattere festoso, opportunamente promosso anche con gesti e segni di accoglienza all'ingresso del tempio.

b. ...intorno alla mensa della Parola

99 "Per nutrire la fede dei credenti, devono essere valorizzati i segni della Parola di Dio: il libro della Parola (lezionario o evangeliario), la venerazione di cui è fatta oggetto (processione, incenso, candele), il luogo da cui viene annunziata (ambone), la sua proclamazione udibile e comprensibile, l'omelia del ministro che ne prolunga la proclamazione, le risposte dell'assemblea (acclamazioni, salmi di meditazione, litanie, confessione di fede...)"[82].

100 L'Omelia, che non deve mai mancare nella Messa domenicale e festiva, è bene che sia tenuta in ogni Messa con il popolo,

[80] cf. CCC, n. 1328-1332.
[81] cf. CCC, n. 1346.
[82] CCC, n. 1346.

anche nei giorni feriali. "Essa è parte integrante della Liturgia e pertanto deve vertere sul mistero che si celebra [...] si eviti di ridurla a predica moralistica e si mostri, invece, che l'imperativo etico si radica nell'indicativo teologico. [...] Il ministro della Parola non si ponga come schermo tra l'assemblea e il Signore che parla, eviti pertanto discorsi che hanno poco o nulla a che vedere con le letture bibliche e gli altri testi liturgici"[83].

101 Le monizioni, che, eventualmente, precedono la proclamazione della Parola di Dio, siano molto brevi e mirino a introdurre nell'intelligenza del testo, senza divagare e tanto meno anticipare l'omelia, che spetta al presidente dell'assemblea liturgica.

c. ...intorno alla mensa Eucaristica

102 Con l'**Offertorio** si entra nella parte strettamente sacramentale della Messa. Vengono recati all'altare -ora, non prima- il pane e il vino per il sacrificio[84].

103 "Fin dai primi tempi, i cristiani, insieme con il pane e con il vino per l'Eucarestia, presentano i loro doni perché siano condivisi con coloro che si trovano in necessità. Questa consuetudine della colletta, sempre attuale, trae ispirazione dall'esempio di Cristo che si è fatto povero per arricchire noi"[85].

104 La processione offertoriale abbia un carattere di sobrietà per numero di partecipanti e di offerte: essa è solo un segno di un atteggiamento e comportamento di tutta l'assemblea, chiamata a offrire per i poveri e più ancora ad offrire se stessa insieme con Cristo che si offre per la vita del mondo. Si

[83] IP, II, 2.
[84] cf. CCC, n. 1350.
[85] CCC, n. 1351.

aiutino i fedeli a comprendere che la stessa offerta data liberamente al sacerdote è solo un modo per esprimere, non per sostituire, la partecipazione al sacrificio di Cristo.

105 La **Preghiera eucaristica** è il cuore della celebrazione: lode e ringraziamento al Padre per le meraviglie della salvezza, che raggiungono il culmine nella Pasqua del Signore, sacrificio della nuova alleanza, che, sacramentalmente presente, viene offerto nello Spirito al Padre dalla Chiesa che si offre con Cristo e intercede per tutti, vivi e defunti.

106 Il sacrificio eucaristico viene offerto anche per i fedeli defunti "che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati, affinché possano entrare nella luce e nella pace di Cristo"[86].

107 È opportuno però ricordare ai fedeli che:

- il sacrificio di Cristo è di valore infinito e pertanto non può essere esaurito da un'intenzione particolare, per altro legittima e teologicamente fondata, purché sia vissuta nella consapevolezza dell'efficacia universale dell'opera redentrice di Cristo, che si ripresenta nella Messa;
- il valore dell'intenzione particolare non è legato a fattori esterni e marginali, come il «dire il nome», ma al fatto che il sacerdote celebrante porta con sé, nella sua preghiera e nella sua comunione con Cristo vittima, la persona per la quale applica la Messa.

108 Ai sacerdoti si chiede, in generale, di avvalersi con molta sobrietà della possibilità di «dire il nome» nella celebrazione eucaristica dei defunti e, in particolare, di non farlo mai nelle domeniche e nelle feste di precetto, eccetto il caso della Messa esequiale.

[86] CCC, n. 1371.

109 In tale contesto si chiarisce anche il significato della celebrazione della Messa «plurintenzionale», la quale, secondo le norme vigenti, è consentita due volte la settimana, a condizione che gli offerenti siano previamente ed esplicitamente avvertiti e che siano pubblicamente indicati luogo e orario della celebrazione. Delle offerte cumulate il sacerdote può trattenere per sé solo il corrispettivo dell'offerta diocesana[87], il resto deve devolverlo alla Caritas diocesana.

110 Alla **Comunione** è totalmente orientata la celebrazione del sacrificio eucaristico. Comunicarsi è ricevere Cristo stesso che si è offerto per noi[88].

111 La Comunione eucaristica ha come frutto non solo l'unione con Cristo, ma anche l'unità del corpo mistico che è la Chiesa: "la Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa già realizzata mediante il Battesimo. «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,16-17)"[89].

112 "La Chiesa raccomanda vivamente ai fedeli di ricevere la santa Comunione ogni volta che partecipano alla celebrazione dell'Eucaristia; ne fa loro obbligo almeno una volta all'anno"[90].

113 "Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla una seconda volta nello stesso giorno, soltanto entro la celebrazione eucaristica alla quale partecipa"[91].

[87] cf. CONGREGAZIONE DEL CLERO, decreto del 22.2.1991.
[88] cf. CCC, n. 1382.
[89] CCC, n. 1396.
[90] CCC, n. 1417.
[91] CJC, can. 917.

114 "Chi vuole ricevere Cristo nella Comunione eucaristica deve essere in stato di grazia. Se uno è consapevole di aver peccato mortalmente, non deve accostarsi all'Eucaristia senza prima aver ricevuto l'assoluzione nel sacramento della Penitenza"[92].

115 Per accostarsi alla Comunione eucaristica è necessario anche essere in piena comunione ecclesiale e liberi da irregolarità[93].

116 Sulla disciplina canonica della non ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione come sulle condizioni di riammissione si tenga presente e si osservi quanto ribadito dalla CEI[94] e dalla Congregazione della Dottrina della Fede[95].

117 Non c'è stato di grazia senza carità e questa urge e impegna alla solidarietà: perciò "per ricevere nella verità il Corpo e il Sangue di Cristo offerti per noi, dobbiamo riconoscere Cristo nei più poveri, suoi fratelli"[96].

Il ministro dell'Eucaristia

118 Ministro della celebrazione Eucaristica è il sacerdote. Il suo compito non si esaurisce nel fare («conficere») il Sacramento consacrando il pane e il vino, ma comporta anche la presidenza dell'assemblea: "la celebrazione Eucaristica non sarà pastoralmente efficace, se il sacerdote non avrà acquisito l'arte del presiedere, e cioè guidare e animare l'assemblea del popolo di Dio"[97].

[92] CCC, n. 1415.
[93] cf. CJC, can. 915.
[94] cf. DPF, nn. 219s.
[95] cf. CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi del 14.9.1994*.
[96] CCC, n. 1397.
[97] MR, *Presentazione della CEI*, n. 9.

119 Cristo stesso è presente nel ministro, sotto la cui presidenza il popolo si riunisce insieme per celebrare il memoriale del Signore, morto e risorto[98].

120 Il Vescovo, insignito della pienezza del sacramento dell'Ordine, è l'economo della grazia del supremo sacerdozio, specialmente nell'Eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire dai presbiteri suoi collaboratori[99].

121 Nell'Eucaristia presieduta dal Vescovo, circondato dal suo presbiterio e dagli altri ministri, con l'attiva partecipazione del popolo di Dio, si ha una speciale manifestazione della Chiesa gerarchicamente costituita[100]. Ciò si realizza in maniera più piena nella celebrazione dello stesso sacrificio sacramentale fatta da più ministri insieme.

122 La concelebrazione "manifesta assai bene l'unità del sacrificio, del sacerdozio e del popolo di Dio"[101]: i presbiteri perciò l'apprezzino non solo come un "modo eccellente di celebrare l'Eucaristia"[102], ma anche come un modo per esprimere e consolidare i vincoli di fraternità sacramentale all'interno del presbiterio[103].

123 Particolarmente raccomandata è la concelebrazione dei presbiteri con il Vescovo, per la quale -e solo per essa!- è consentita anche la binazione[104], ma senza poter percepire alcuna offerta[105].

[98] cf. PNMR, II, n. 7.
[99] cf. LG, n. 26; PNMR,, c. II, n. 59.
[100] cf. SC, n. 41; EM, n. 42.
[101] PNMR,, IV, n. 153.
[102] EM, n. 47.
[103] cf. EM, n. 47.
[104] cf. PNMR,, IV, n. 153.
[105] cf. CJC, can. 951, 2.

124 "È vietato ai sacerdoti cattolici concelebrare l'Eucaristia con i sacerdoti o ministri delle Chiese che non hanno la piena comunione con la Chiesa Cattolica"[106].

125 Ministro della distribuzione dell'Eucaristia è, oltre il sacerdote, anche il diacono; ministro straordinario è l'accolito o il laico autorizzato dal Vescovo[107].

126 "Ministro dell'esposizione del Santissimo Sacramento e della benedizione eucaristica è il sacerdote o il diacono; in speciali circostanze sono ministri della sola esposizione e riposizione, ma non della benedizione, l'accolito, il ministro straordinario della sacra comunione o altra persona designata dal Vescovo"[108].

Le prime comunioni

127 Per ammettere i fanciulli alla comunione eucaristica "si richiede che essi posseggano una sufficiente conoscenza e una accurata preparazione, così da percepire, secondo la loro capacità, il mistero di Cristo ed essere in grado di assumere con fede e devozione il Corpo del Signore"[109].

128 I corsi di preparazione alla prima comunione abbiano la durata di almeno due anni. Si colga l'occasione della prima comunione per tenere corsi di catechesi anche per i genitori dei bambini.

129 La celebrazione della prima comunione:

- sia fatta per gruppi e non per singoli, secondo turni non occasionali, ma programmati all'inizio dell'anno pastorale;

[106] CJC, can. 908.
[107] cf. CJC, can. 910.
[108] CJC, can. 943.
[109] CJC, can. 913.

- avvenga, di norma, nella chiesa parrocchiale; in altre chiese o santuari solo per serie ragioni, riconosciute e attestate dal parroco, comunque sempre in forma comunitaria;
- sia liturgicamente solenne e si svolga in un clima di festa dei cuori, che deve esprimersi nella fraternità e nell'amicizia, ma anche nella condivisione verso i poveri e non può essere contraddetta da sperperi consumistici.

«Meno Messe e più Messa»

130 Come sacramento dell'unità della Chiesa, l'Eucarestia non può essere celebrata in maniera da favorire privatismi. Pertanto:

- la celebrazione riservata a singoli gruppi è, di norma, consentita solo in occasione di ritiri, esercizi spirituali, convegni; eventuali diversificazioni dalla norma richiedono l'autorizzazione scritta dell'Ordinario del luogo;
- celebrazioni eucaristiche simultanee sono inammissibili nell'ambito dello stesso tempio[110] e, compatibilmente con altre esigenze, da evitare anche nell'ambito della stessa parrocchia;
- le celebrazioni eucaristiche del Giovedì Santo (*In coena Domini*) e della Veglia di Pasqua si svolgano, di regola, solo nella chiesa parrocchiale, con la partecipazione dei presbiteri concelebranti con il parroco o con il Vescovo; per eventuali eccezioni occorre il permesso scritto dell'Ordinario diocesano;
- è opportuno che la celebrazione della Messa *pro populo*, alla quale il parroco è tenuto nelle domeniche e nei giorni di festa[111], avvenga con il coinvolgimento di tutta la comunità e diventi un momento forte di crescita della comunione.

[110] cf. EM, n. 17.
[111] cf. CJC, can. 534.

131 Le stesse ragioni teologico-ecclesiali fondano la linea pastorale espressa nel motto «meno Messe e più Messa». I presbiteri si impegnino ad instaurare con fermezza e dolcezza una prassi coerente con tale linea.

132 Di norma il sacerdote non può celebrare più di una volta al giorno; per giusta causa con l'autorizzazione scritta dell'Ordinario, il sacerdote può celebrare due volte nei giorni feriali e tre nelle domeniche e nelle feste di precetto[112], devolvendo alla Caritas le offerte delle binazioni e delle trinazioni[113].

133 È gravemente illecito trasgredire tali norme. I parroci sono responsabili della loro osservanza anche da parte di altri sacerdoti nell'ambito della loro parrocchia.

134 Nella stessa linea si richiede che tra una celebrazione eucaristica e l'altra trascorra un opportuno intervallo di tempo -almeno un'ora e mezza- che solo in casi eccezionali, come le feste patronali, può essere ridotto a un'ora.

Il culto eucaristico fuori della Messa

135 Il culto eucaristico fuori della Messa si è sviluppato dalla fede nel carattere permanente della presenza di Cristo nell'Eucaristia.

136 Esso va promosso sempre in riferimento al Sacrificio della Messa, da cui deriva la presenza reale di Cristo, e alla comunione sacramentale e spirituale, a cui la stessa presenza tende[114].

137 Cardine del culto eucaristico è l'Adorazione Eucaristica. Essa "va sempre più promossa come dialogo di amore con Cristo personalmente presente. Un dialogo che si deve nutrire

[112] cf. CJC, can. 905.
[113] cf. CJC, can. 951.
[114] cf. EM, n. 50.

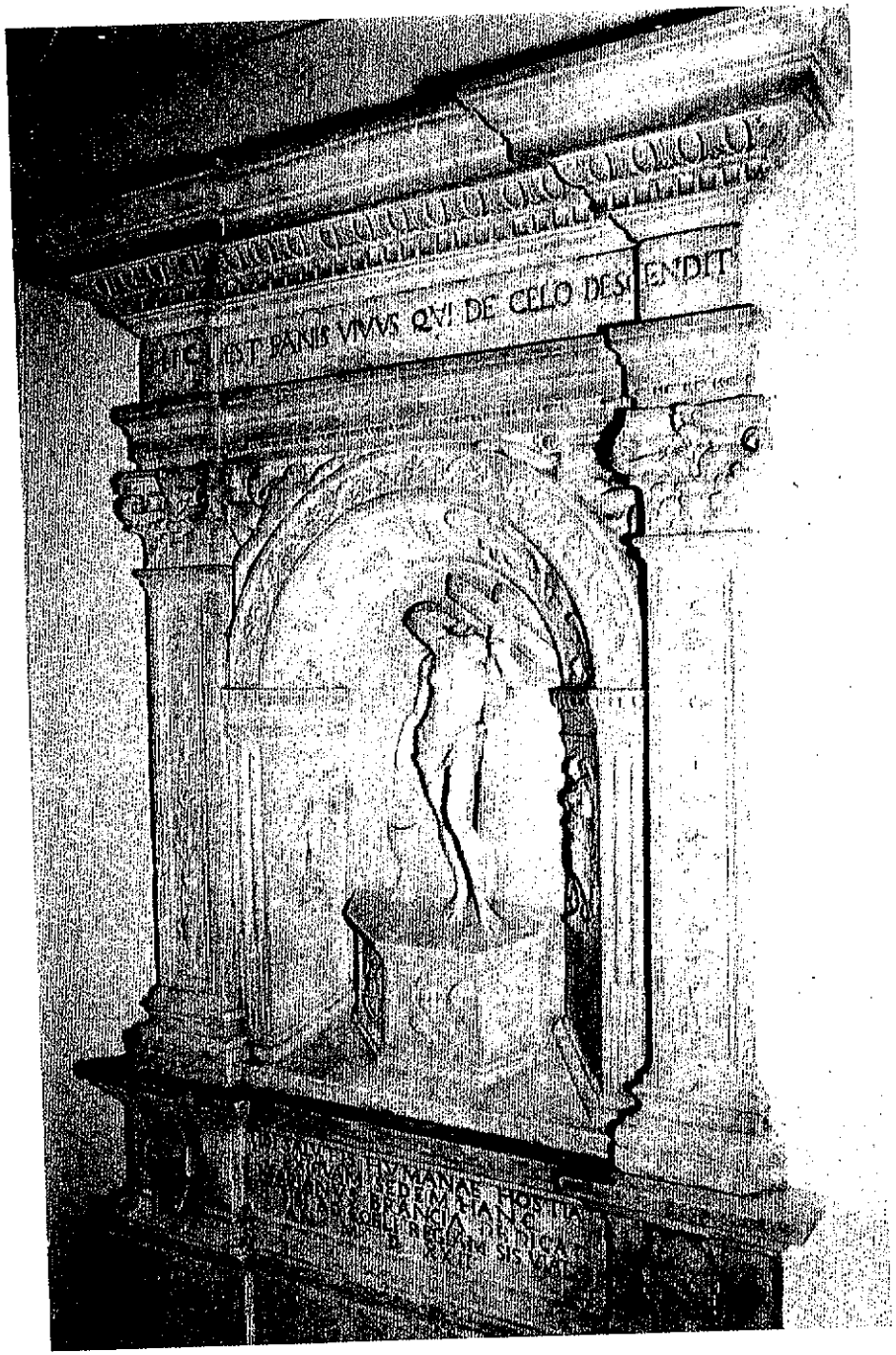
di Sacra Scrittura [...] Le stesse Quarantore potrebbero essere rivitalizzate con la lettura di brani biblici, magari brevemente commentati, seguiti poi da lunghe pause di adorazione silenziosa"[115]. I presbiteri precedano i fedeli con l'esempio: "Per svolgere con fedeltà il proprio ministero, abbiano a cuore il colloquio quotidiano nella visita e nel culto personale della SS. Eucaristia"[116].

138 In vista del culto eucaristico, "il Tabernacolo deve essere situato in un luogo della chiesa particolarmente degno e deve essere costruito in modo da evidenziare e manifestare la verità della presenza di Cristo nel sacramento"[117]. Questa sia anche richiamata da una speciale lampada[118].

139 Un culto eucaristico che favorisse chiusure nei riguardi della comunità è un controsenso teologico e liturgico. Pertanto non è lecito ad alcuno conservare l'Eucaristia presso di sé o in oratori e cappelle private o portarsela in viaggio. Per eventuali eccezioni occorre presentare la richiesta scritta all'Ordinario per la necessaria licenza[119].

140 Gli addobbi in occasione delle Quarantore siano sobri. Ciò vale ancor più per l'altare della reposizione dopo la Messa «*In Coena Domini*» del Giovedì Santo. Ricercatezza e sfarzo che provocano curiosità, senza favorire lo stupore contemplativo e adorante sono il contrario di ciò che sempre la Liturgia chiede, particolarmente nel triduo pasquale.

[115] cf. IP, I, 2.
[116] PO, n. 10.
[117] CCC, n. 1379.
[118] cf. CJC, can. 938.
[119] cf. CJC, can. 934s.



Sorrento, Cattedrale.
Cristo risorto, bassorilievo marmoreo rinascimentale.

Il Sacramento della Penitenza

Il Sacramento del perdono

141 Il sacramento della penitenza (o della conversione o della confessione o del perdono o della riconciliazione) è il segno efficace della conversione e del pentimento dell'uomo, che confessa i suoi peccati e, ancor più, confessa l'amore misericordioso di Dio, che gli offre il perdono e la riconciliazione[120]. La riconciliazione sacramentale è inseparabilmente riconciliazione con la Chiesa e con Dio, con Dio mediante la Chiesa.

La celebrazione

142 Nei diversi schemi di celebrazione del Sacramento è sempre prevista la proclamazione della Parola. Si raccomanda vivamente al ministro di valorizzarla anche nel rito per un singolo penitente, per la sua grande efficacia pastorale: "con quanto più frutto il penitente si sentirebbe rivolgere le parole della riconciliazione se attraverso il brano biblico (letto o esposto) fosse aiutato a percepire qualcosa di Dio, del suo amore, della sua gioia di perdonare"[121].

143 Si scelga con discreta frequenza anche il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione individuale: esso, tra l'altro, rende più agevole la proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio e costituisce un aiuto efficace all'esame di coscienza[122].

---

[120] cf. CCC, n. 1422-1424.
[121] IP, II, 2.
[122] cf. CCC, n. 1454.

144 La celebrazione della riconciliazione sacramentale si svolga in un clima di serenità e di gioia: per ogni peccatore che si pente si fa festa in cielo (cf. Lc. 15,7).

145 Tale clima di festa è quanto mai opportuno per i bambini, che per la prima volta sono ammessi al sacramento del perdono.

146 È pastoralmente opportuno che ci siano orari fissi per la celebrazione del sacramento della Penitenza, tuttavia i sacerdoti siano sempre disponibili per accogliere penitenti.

147 È bene anche che il sacramento della Riconciliazione sia celebrato in un tempo diverso da quello della Messa.

Il confessore, ministro dell'amore misericordioso

148 Il sacerdote aiuti il penitente a confessarsi bene, accogliendolo con amore, ascoltandolo con attenzione, comprensione e rispetto, istillando nel suo animo fiducia e speranza di ricominciare una vita nuova, indicando vie e mezzi per recuperare la piena salute spirituale. In tale contesto s'inserisce anche la «soddisfazione» o «penitenza», che deve tener conto della situazione personale del penitente e cercare il suo bene spirituale[123], e non può essere banalmente ridotta a formule superficiali e generiche.

149 Il confessore che ritenga di porre domande al penitente, lo faccia "con prudenza e discrezione"[124], preoccupandosi maggiormente di suscitare il pentimento con l'annuncio del vangelo della misericordia.

[123] cf. CCC, n. 1459s.
[124] CJC, can. 979.

150 Nelle valutazioni teologico-morali il confessore si attenga fedelmente alla dottrina del Magistero e alle norme date dalla competente autorità: egli parla come ministro della Chiesa e non a nome proprio[125].

151 Per i penitenti, che, avendo procurato l'aborto, «*effectu secuto*», sono incorsi nella scomunica «*latae sententiae*»[126], i confessori tengano presente il decreto dell'Ordinario del luogo[127], con il quale si delega ai parroci e ai religiosi rettori di chiese, la facoltà di assolvere dalla suddetta censura.

152 Tale facoltà, che il diritto universale concede ai cappellani negli ospedali, nelle carceri e durante i viaggi marittimi[128], va esercitata con grande senso di responsabilità, aiutando i penitenti, anche con opportune opere penitenziali, a rendersi conto della gravità della colpa e a farne salutare riparazione, recuperando la pienezza della vita cristiana ed ecclesiale.

[125] cf. CJC, can. 978.
[126] cf. CJC, can. 1398.
[127] cf. Decreto dell'Arcivescovo del 28 novembre 1994.
[128] cf. CJC, can. 508, 566, 2.

Castellammare di Stabia, Concattedrale.
Buon Pastore, particolare del sarcofago all'altare di San Catello (III-IV secolo).

Il Sacramento dell'Unzione

Il Sacramento dei malati

153 L'Unzione degli infermi è il sacramento destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia[129]: "Chi è malato, chiami a sé presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commessi peccati gli saranno perdonati" (Giac. 5,14s.).

154 "La Grazia speciale del sacramento dell'Unzione degli infermi ha come effetti:

- l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa;
- il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia;
- il perdono dei peccati se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza;
- il recupero della salute se ciò giova alla salvezza spirituale;
- la preparazione al passaggio alla vita eterna"[130].

La celebrazione

155 Il conferimento dell'Unzione degli infermi è celebrazione liturgica con un suo valore ecclesiale. Pertanto anche quando viene conferita a un singolo ci si adoperi perché alla celebrazione partecipino i familiari e altri membri della comunità.

156 Quando a riceverla è un gruppo è molto opportuno che la celebrazione avvenga durante l'Eucaristia.

---

[129] cf. CCC, n. 1511.
[130] CCC, n. 1532.

157 I momenti principali della celebrazione sono: la proclamazione della parola di Dio, l'imposizione delle mani, la preghiera sul malato e l'unzione con l'olio benedetto dal Vescovo nella Messa crismale o, in caso di necessità, dal presbitero nel corso della celebrazione[131].

158 Anche nella celebrazione per un singolo non si trascuri la proclamazione della Parola, che ravviva la fede e la speranza del malato e dei partecipanti. L'unzione viene fatta sulla fronte e sulle mani, in caso di necessità anche solo sulla fronte o in altra parte del corpo[132].

159 Ministro del Sacramento è solo il sacerdote. L'azione ministeriale deve essere il culmine di una "pastorale degli ammalati", fatta di solidarietà concreta e di presenza insieme apostolica ed amicale, segno della presenza redentrice e vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi.

160 Si valorizzi anche la celebrazione della giornata dell'ammalato che si celebra il giorno 11 febbraio, memoria di Nostra Signora di Lourdes.

161 Possono ricevere il Sacramento solo quelli che per malattia o vecchiaia sono in grave pericolo[133]. Si eviti tutto ciò che può ingenerare l'erronea convinzione che il sacramento dell'Unzione degli infermi:

- possa essere dato anche ai morti;
- debba essere dato solo a coloro che son in fin di vita;
- possa essere dato a tutti i malati indiscriminatamente.

162 I fanciulli lo possono ricevere solo se hanno raggiunto l'uso di ragione[134].

[131] cf. CCC, n. 1519; CJC, can. 999.
[132] cf. CJC, can. 1000.
[133] cf. CCC, n. 1513-1514.
[134] cf. CJC, can. 1004.

Il Sacramento dell'Ordine

Il Sacramento del ministero apostolico

163 L'Ordine è il sacramento con cui si conferisce il ministero apostolico. Esso comporta tre gradi: episcopato, presbiterato e diaconato[135].

164 Episcopato e presbiterato sono due gradi di partecipazione ministeriale al sacerdozio di Cristo; il diaconato è finalizzato al loro aiuto e al loro servizio. Tutti e tre sono conferiti mediante un atto sacramentale chiamato «ordinazione» o anche «consacrazione»[136].

165 "Con la consacrazione episcopale viene conferita la pienezza del sacramento dell'Ordine [...] chiamata sommo sacerdozio, vertice del sacro ministero"[137].

166 Mediante il secondo grado dell'Ordine i presbiteri ricevono l'unzione dello Spirito Santo e sono configurati a Cristo, sì da poter agire in persona di Cristo capo, quali cooperatori dell'Ordine episcopale[138].

167 Anche i diaconi mediante l'ordinazione sacramentale sono configurati a Cristo, il quale si è fatto «diacono», cioè il servo di tutti[139].

168 Il diaconato, come grado proprio e permanente della gerarchia, ripristinato nella Chiesa latina dal Concilio Vaticano II[140], è stato istituito anche nella nostra Chiesa locale[141].

[135] cf. CCC, n. 1536.
[136] cf. CCC, n. 1554.1538.
[137] LG, n. 20.
[138] cf. PO, n. 2.
[139] cf. CCC, n. 1570.
[140] LG, n. 29.
[141] cf. Decreto dell'Arcivescovo del 3 maggio 1994.

La celebrazione

169 "Il rito essenziale del sacramento dell'Ordine è costituito, per i tre gradi, dall'imposizione delle mani, da parte del vescovo, sul capo dell'ordinando, come pure dalla specifica preghiera consacratoria che domanda a Dio l'effusione dello Spirito Santo e dei suoi doni adatti al ministero per il quale il candidato viene ordinato"[142].
Come in tutti i sacramenti, il rito essenziale è accompagnato da altri riti i quali esprimono in maniera simbolica il mistero che si compie negli ordinandi, cioè la configurazione a Cristo mediante il carattere e la grazia sacramentale[143].

170 Ministro del sacramento dell'Ordine nei suoi tre gradi è il Vescovo validamente ordinato[144].

171 Alle ordinazioni ogni Presbitero partecipi, possibilmente anche concelebrando: è non solo segno di fraternità sacramentale e di gioiosa gratitudine al Signore per il dono di un altro fratello, ma anche occasione privilegiata per ravvivare il carisma ricevuto. La comunità parrocchiale, da cui proviene il novello sacerdote o il diacono, venga preparata con momenti di catechesi e di preghiera. Ma anche tutta la comunità diocesana sia coinvolta e sollecitata a partecipare da parte dei competenti uffici di Curia.

Gli ordinandi

172 "Nessuno ha diritto a ricevere il sacramento dell'Ordine. Infatti nessuno può attribuire a sè stesso questo ufficio. Ad esso si è chiamati da Dio. Chi crede di riconoscere i segni della

[142] CCC, n. 1573.
[143] cf. CCC, nn. 1574.1581-1582.
[144] cf. CCC, n. 1576.

chiamata di Dio al ministero ordinato, deve sottomettere umilmente il proprio desiderio all'autorità della Chiesa, alla quale spetta la responsabilità e il diritto di chiamare qualcuno a ricevere gli Ordini. Come ogni grazia, questo sacramento non può essere ricevuto che come un dono immeritato"[145].

173 Avendo il Signore Gesù scelto degli uomini (*viri*) per formare il collegio dei dodici Apostoli, e avendo gli Apostoli fatto lo stesso quando hanno scelto i collaboratori, che sarebbero ad essi succeduti nel ministero, la Chiesa si ritiene vincolata in maniera definitiva da tale scelta del Signore, e non ritiene possibile l'ordinazione delle donne[146]. Pertanto "riceve validamente la sacra ordinazione solo il battezzato di sesso maschile (*vir*)"[147].

174 I ministri ordinati per il sacerdozio sono scelti soltanto tra quelli che, avendone ricevuto il carisma, si impegnano ad abbracciare con cuore gioioso il celibato per il regno dei cieli.

175 I diaconi permanenti possono essere scelti anche tra gli uomini sposati[148].

[145] CCC, n. 1578.
[146] cf. CCC, n. 1577; Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica Ordinatio sacerdotalis*, 22.5.1994.
[147] CJC, can. 1024.
[148] cf. LG, n. 29.

Il Sacramento del Matrimonio

Il matrimonio istituzione divina con dignità di sacramento

176 Il matrimonio, scritto nella natura dell'uomo e della donna quali sono usciti dalle mani del Creatore, non è un'istituzione puramente umana, ma ha Dio stesso per autore[149].

177 "L'intima comunione di vita e di amore coniugale fondata da Dio e strutturata con leggi proprie"[150] "possiede le note e le esigenze della totalità, unità, fedeltà, indissolubilità e fecondità come sue caratteristiche proprie native, ineliminabili"[151].

178 Nel disegno salvifico di Dio il patto coniugale è un simbolo dell'alleanza di amore tra Dio e il suo popolo. Tale simbolismo raggiunge il vertice e la pienezza con la venuta di Gesù Cristo. Il matrimonio dei cristiani, pertanto, ha la dignità di sacramento, cioè di segno efficace dell'unione di Cristo e della Chiesa. "Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa; la grazia del sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolida la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna"[152].

Pastorale prematrimoniale

179 È urgente una pastorale prematrimoniale che va fatta seguendo le indicazioni del *Direttorio di Pastorale Familiare* della CEI.

[149] cf. CCC, n. 1603.
[150] GS, n. 48.
[151] DPF, n. 10.
[152] CCC, n. 1661.

- Si abbia innanzitutto cura dell'educazione in chiave vocazionale degli adolescenti ai valori e alle esigenze della vita, dell'amore, della sessualità, della castità, del matrimonio e della famiglia come anche della verginità[153].
- Si rivela poi urgente un'attenta cura pastorale dei fidanzati con iniziative non limitate al tempo che precede immediatamente il matrimonio, ma capaci di valorizzare tutto il tempo del fidanzamento come tempo di crescita, di responsabilità e di grazia[154].
- È necessaria inoltre una preparazione immediata al matrimonio mediante corsi, che non si esauriscano in una serie di conferenze su aspetti psicologici, medici e legali, ma siano veri itinerari di fede.

180 La finalità di questi itinerari consiste nell'"aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la prossima celebrazione del matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa; nell'aiutarli a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano celebrare non solo validamente e lecitamente ma anche fruttuosamente e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede; nel portarli a percepire il desiderio e insieme la necessità di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio"[155].

181 La serietà di impostazione per contenuti e metodo favorirà la partecipazione ai corsi-itinerari, la quale è moralmente obbligatoria[156]. I parroci curino che essi siano guidati da persone credibili per competenza e testimonianza di vita ecclesiale. La durata dei corsi sia almeno di 4 mesi con frequenza settimanale.

[153] cf. DPF, nn. 28-29.
[154] cf. DPF, nn. 41-44.
[155] DPF, n. 52.
[156] cf. DPF, n. 63.

Anche gli aspetti giuridico-canonici vanno presentati in chiave pastorale e allo scopo sono necessari e insostituibili i colloqui con il parroco[157].

Aspetti canonici e pastorali

182 Il matrimonio di battezzati non credenti.
Nel contesto di un fraterno, anche se faticoso, impegno di dialogo e di evangelizzazione "il parroco aiuti questi nubendi a riflettere sul significato della loro scelta e accerti in ogni caso che siano sinceramente disposti ad accettare la natura, i fini e le proprietà essenziali del matrimonio cristiano"[158]. Per l'eventuale dolorosa decisione di non ammettere al Sacramento nei casi di rifiuto esplicito e formale di ciò che la Chiesa intende con la celebrazione del matrimonio, si consulti prima l'Ordinario[159].

183 Matrimoni misti e interreligiosi.
Per i matrimoni tra cattolici e battezzati di altre comunioni cristiane si tengano presenti i necessari criteri per un serio discernimento pastorale[160]. Per i matrimoni tra cattolici e appartenenti a religioni non cristiane è necessario richiamare l'attenzione dei nubendi cattolici sulle oggettive difficoltà cui vanno incontro, soprattutto se il partner è di religione islamica. In questo caso le difficoltà sono connesse con gli usi, i costumi, la mentalità e le leggi islamiche circa la posizione della donna nei confronti dell'uomo e circa la stessa natura del matrimonio[161].

[157] cf. DPF, nn. 64-67.
[158] DPF, n. 85.
[159] cf. DPF, nn. 86-87.
[160] cf. DGMC, nn. 47-52; DPF, n. 88.
[161] cf. DGMC, n. 48; DPF, n. 89.

184 Il matrimonio dei minorenni.
Sul piano pastorale "i pastori d'anime si mostrino fermi, anche se sempre rispettosi e sereni, nel dissuadere i richiedenti dal contrarre matrimonio, mettendo in luce i gravi rischi che una così impegnativa decisione presa a tale età normalmente comporta"[162]. Sul piano canonico ci si attenga scrupolosamente al rispetto della normativa vigente[163]. Nei casi di minorenni non autorizzati dal Tribunale o nei casi di persone sposate solo civilmente in attesa di divorzio per i quali la normativa prevede possibili eccezioni da parte dell'Ordinario, la nostra Diocesi sceglie di non fare eccezioni.

185 I divorziati risposati civilmente.
"Il rispetto dovuto sia al sacramento del matrimonio sia agli stessi coniugi e ai loro familiari, sia ancora alla comunità dei fedeli proibisce ad ogni pastore, per qualsiasi motivo o pretesto, anche pastorale, di porre in atto, a favore dei divorziati che si risposano, cerimonie di qualsiasi genere. Queste, infatti, darebbero l'impressione della celebrazione di nuove nozze sacramentali valide e indurrebbero conseguentemente in errore circa l'indissolubilità del matrimonio validamente contratto"[164].

La celebrazione

186 Per sua intima natura la celebrazione sacramentale del matrimonio è una realtà eminentemente evangelizzante ed ecclesiale, che coinvolge l'intera comunità ecclesiale, nella quale gli sposi sono inseriti e alla cui vita e missione prendono parte[165].

[162] DPF, n. 91.
[163] cf. DGMC, nn. 36-37.
[164] Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 84, in DPF, n. 216.
[165] cf. DPF, nn. 69-70.

187 Si curi in modo intelligente e diligente la liturgia della Parola incominciando dalla scelta delle letture, che va fatta insieme con gli sposi, perché siano consone alla loro situazione spirituale; si stimoli inoltre la partecipazione piena, attiva e responsabile di tutti i presenti, a iniziare dagli sposi[166]. Questi vanno aiutati a disporsi a una celebrazione non solo valida, ma fruttuosa del sacramento del matrimonio[167], avviando il nuovo stato con un rinnovamento di vita nella riconciliazione sacramentale[168].

188 "La celebrazione delle nozze durante la Messa è da ritenersi la forma normale e ordinaria"[169]. Pertanto gli sposi vanno sensibilizzati perché "suggellino il loro consenso a donarsi l'uno all'altro [...] ricevendo l'Eucaristia, affinché nel comunicare al medesimo corpo e sangue di Cristo essi formino un corpo solo in Cristo"[170].

189 Nella Messa degli sposi si evitino, soprattutto al momento della Preghiera eucaristica, inopportune singolarità non previste dal rito.

190 "La celebrazione delle nozze avvenga normalmente nella chiesa parrocchiale di uno dei nubendi"[171]: si aiutino i nubendi a cogliere il significato ecclesiale di questa «normalità» e si ricorra a scelte diverse solo per necessità o validi motivi pastorali.[172]

191 Non è consentito, senza il permesso scritto dell'Ordinario, celebrare il matrimonio in cappelle private o di alberghi, o, comunque, al di fuori delle chiese e degli oratori pubblici.

[166] cf. DPF, n. 72.
[167] cf. CCC, n. 1622.
[168] cf. DPF, n. 75.
[169] DPF n. 75.
[170] CCC, n. 1621.
[171] DPF, n. 82.
[172] cf. DGMC, n. 23.

192 Per fondati motivi pastorali si sconsiglia nella nostra Diocesi la celebrazione di matrimoni nei giorni domenicali e festivi di precetto, almeno nelle grandi parrocchie. I fedeli vanno educati a far proprio tale orientamento. Comunque non è consentito che nei suddetti giorni si celebri più di un matrimonio nella stessa chiesa o santuario.

193 La celebrazione delle nozze "è anche un momento di festa, un incontro di famiglia e di amici. Ma la festa non è il lusso e non si identifica con lo spreco. In ogni caso, se vuol essere cristiana, non può mai diventare offensiva e umiliante per i poveri, né può essere scambiata in cerimonia folkloristica o trasformata in uno spettacolo profano"[173]. Particolare vigilanza occorre per evitare sfarzi ed esibizionismi nel caso "di persone notoriamente lontane da un cammino di fede e di quanti giungono al matrimonio dopo lunghe e spesso ostentate convivenze o dopo precedenti rotture del matrimonio anche se soltanto civile"[174].

194 "Le musiche e i canti siano di aiuto a vivere il mistero che viene celebrato e favoriscano la preghiera e la partecipazione di tutti. Non siano, invece, occasione di distrazione o di esibizionismo per singole persone"[175].

195 Si promuovano celebrazioni singole e comunitarie dei giubilei di matrimonio -25°, 50° e 60°- carichi di una grazia particolare[176].

[173] DPF, n. 78.
[174] DPF, n. 79.
[175] DPF, n. 80.
[176] cf. Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica Tertio millennio adveniente*, n. 15.

LE ALTRE CELEBRAZIONI LITURGICHE

LE ALTRE CELEBRAZIONI LITURGICHE

I Sacramentali

La santificazione delle varie circostanze della vita

196 "La santa Madre Chiesa ha [...] istituito i Sacramentali. Questi sono segni sacri per mezzo dei quali, ad imitazione dei Sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprattutto spirituali. Per mezzo di essi gli uomini vengono disposti a ricevere l'effetto principale dei Sacramenti, e vengono santificate le varie circostanze della vita"[177].

197 "Così la Liturgia dei Sacramenti e dei Sacramentali offre ai fedeli ben disposti la possibilità di santificare quasi tutti gli avvenimenti della vita per mezzo della grazia divina che fluisce dal mistero pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo; mistero dal quale derivano la loro efficacia tutti i Sacramenti e i Sacramentali. E così quasi ogni uso retto delle cose materiali può essere indirizzato alla santificazione dell'uomo e alla lode di Dio"[178].

---

[177] SC, n. 60.
[178] SC, n. 61.

Le benedizioni

198 "Fra i sacramentali ci sono innanzitutto le benedizioni (di persone, della mensa, di oggetti, di luoghi)"[179].

199 La benedizione è una celebrazione che comprende la proclamazione della Parola di Dio, la preghiera di lode della sua bontà e di impetrazione del suo aiuto[180].

200 È molto opportuna una breve spiegazione, la quale aiuti ad evitare ogni interpretazione superstiziosa della benedizione e cerchi di coinvolgere la responsabilità delle persone che la chiedono nel progetto salvifico di Dio. Si richiama l'attenzione sulla benedizione delle famiglie e dei loro membri, la prima del Benedizionale (n. 42s.).

201 Si raccomanda vivamente ai parroci la visita annuale alle famiglie, specialmente nel tempo pasquale, e di esigere come condizione per la benedizione delle case, la presenza delle persone che vi abitano[181].

202 "Alcune benedizioni hanno una portata duratura: hanno per effetto di consacrare delle persone a Dio e di riservare oggetti e luoghi all'uso liturgico. Fra quelle che sono destinate a persone - da non confondere con l'ordinazione sacramentale- figurano la benedizione dell'abate o dell'abbadessa di un monastero, la consacrazione delle vergini, il rito della professione religiosa e le benedizioni per alcuni ministeri ecclesiastici (lettori, accoliti, catechisti, ecc.). Come esempio delle benedizioni che riguardano oggetti, si può segnalare la dedicazione o la benedizione di una chiesa o di un altare, la benedizione degli olii santi, dei vasi e delle vesti sacre, delle campane, ecc."[182].

[179] CCC, n. 1671.
[180] cf. Benedizionale, n. 20.
[181] cf. Benedizionale, nn. 69-70.
[182] CCC, n. 1672.

Gli esorcismi

203 Tra i sacramentali va annoverato anche l'esorcismo. Il Catechismo della Chiesa cattolica[183] distingue una forma semplice di esorcismo, praticato durante la celebrazione del Battesimo, e l'esorcismo solenne o «grande esorcismo» che, a norma del diritto, può essere praticato solo dal presbitero autorizzato dal Vescovo[184].

204 Connesso con la prassi degli esorcismi c'è il problema del fenomeno sempre più diffuso del ricorso a pratiche superstiziose, magiche e demonologiche, la cui soluzione deve essere affrontata con atteggiamenti di equilibrio e serenità ispirati a una fede adulta e matura.

205 Al riguardo si tengano presenti le seguenti indicazioni teologico-pastorali:

- Gesù Cristo ha vinto il peccato e il demonio;
- la forza salvifica di Cristo presente e operante nella Chiesa trova il suo vertice nei Sacramenti;
- l'influsso più deleterio esercitato dal demonio sull'uomo si ha nel peccato, non nella possessione, la quale, quand'anche reale, non tocca la libertà interiore della persona;
- contro l'influsso demoniaco l'esorcismo non è il primo, ancor meno il più valido rimedio, che va ricercato invece nella serenità della vita spirituale, nella fraternità della comunità ecclesiale, nell'assiduità della vita sacramentale, e, quando occorre, negli ausili della medicina e della psicologia;
- le persone che ritengono di essere possedute dal demonio vanno accolte con amore e aiutate pazientemente a riprendere fiducia nella forza di Cristo risorto e vittorioso, dal cui amore niente e nessuno le può separare, se non la loro volontà;

[183] cf. CCC, n. 1673.
[184] cf. CJC, can. 1172.

eventuali esorcisti incaricati dal vescovo devono evitare ogni spettacolarità e tutto ciò che può favorire la suggestione ed altre insidie di ordine psichico. Allo scopo è bene evitare la forma diretta e imperativa dell'esorcismo, e servirsi invece di quella deprecativa. Questa ha anche il vantaggio di evidenziare che l'esorcismo non è l'esercizio di un potere magico, ma una preghiera rivolta al Signore da parte del ministro della Chiesa, perché il fedele sia liberato dall'influsso diabolico e fortificato nella lotta contro il peccato.

Le esequie cristiane

Carattere pasquale della morte e delle esequie cristiane

206 Il rito delle esequie esprime il carattere pasquale della morte cristiana[185]: "la Chiesa che, come Madre, ha portato sacramentalmente nel suo seno il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, lo accompagna al termine del suo cammino per rimetterlo «nelle mani del Padre». Essa offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e, nella speranza, consegna alla terra il seme del corpo che risusciterà nella gloria. Questa offerta è celebrata in pienezza nel Sacrificio eucaristico; le benedizioni che precedono e che seguono sono dei sacramentali"[186].

Svolgimento del rito esequiale

207 Nella casa del defunto si promuova una veglia di preghiera, che preveda anche qualche lettura biblica; non si celebri la Messa neppure «*praesente cadavere*». Al corteo dalla casa alla chiesa partecipi un solo ministro (il parroco o un sacerdote o diacono da lui delegato). In chiesa si celebri la Messa esequiale o in casi particolari la liturgia della Parola. Con il commiato si concluda il rito. La valutazione di opportunità o meno che il ministro partecipi anche all'eventuale corteo dalla chiesa al cimitero venga fatta collegialmente dai parroci e dal vicario zonale o nell'ambito della zona pastorale o nell'ambito di ciascun comune.

208 Durante la Messa esequiale è inopportuno raccogliere offerte come anche esortare i presenti a darle: si scelgano altri momenti per la catechesi sulla carità come forma di suffragio e di partecipazione all'Eucaristia.

---

[185] cf. SC, n. 81.
[186] CCC, n. 1683.

209 Per stabilire tempi e modi del rito funebre, il parroco non consenta interferenze indebite dei gestori delle pompe funebri o di altri.

210 Per quelli che al momento della morte si trovano in situazione irregolare possono essere consentiti i funerali religiosi ma è bene scegliere il formulario senza Messa come il più opportuno tra quelli suggeriti dal *Direttorio di Pastorale Familiare*[187].

Le celebrazioni nei cimiteri

211 Le celebrazioni nei cimiteri devono essere regolate in maniera da non allontanare i fedeli dalla partecipazione alla vita parrocchiale. Pertanto di norma le celebrazioni eucaristiche nei cimiteri nei giorni festivi sono consentite solo il 1 e il 2 novembre, nella chiesa madre, non nelle cappelle private. Per eventuali eccezioni occorre l'autorizzazione scritta dell'Ordinario, che potrà essere concessa nei casi di una diversa consolidata tradizione.

212 Nei giorni feriali la binazione è consentita solo al cappellano o a un sacerdote da lui incaricato, nella chiesa madre, non nelle cappelle private.

213 I cappellani devono vigilare sull'osservanza delle norme da parte degli altri sacerdoti. Con l'entrata in vigore del presente direttorio i cappellani dei cimiteri hanno bisogno di nuova nomina scritta da parte dell'Ordinario diocesano.

[187] DPF, n. 234.

I pii esercizi del popolo cristiano

Liturgia e pii esercizi

214 La vita spirituale del popolo cristiano si nutre e si esprime, oltre che con la partecipazione alla Liturgia, anche con altre forme di pietà, quali il Rosario, la «via crucis», le processioni, i pellegrinaggi, ecc.[188].

215 "Bisogna che tali esercizi, tenuto conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, derivino in qualche modo da essa, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano"[189].

216 Un pio esercizio da promuovere sempre più è la recita del Rosario, personale e comunitaria, in famiglia e in chiesa. Si educhi il popolo alla meditazione dei misteri, magari leggendo i brani del Vangelo ad essi attinenti. In tal modo il Rosario diventa "un momento di *lectio* e di ascolto per contemplare i misteri della carne di Cristo"[190].

217 Di grande valore formativo e pastorale sono gli «Esercizi Spirituali». Essi sono ottima scuola di preghiera, di comunione ecclesiale e di operosità apostolica[191].

Le processioni

218 Le processioni sono un modo di pregare camminando e cantando da parte della comunità, che ne resta potenziata nella sua unità.

[188] cf. CCC, n. 1674; SC, n. 12.
[189] SC, n. 10.
[190] IP, I, 2.
[191] IP, I, 3.

219 Alcune processioni sono parti integranti della celebrazione liturgica, come, ad esempio, la processione con le palme e la processione con il Cero pasquale all'inizio della Veglia di Pasqua.

220 Altre processioni hanno un carattere devozionale. Tra esse il primo posto spetta alle processioni eucaristiche[192].

221 In ogni città o comune si faccia la processione eucaristica nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo o in giorno più opportuno, prossimo a tale solennità.

222 La processione eucaristica si deve svolgere con sommo decoro, in atteggiamento di amore e adorazione del Cristo, che nell'Eucarestia è presente alla Chiesa e al mondo.

223 La processione eucaristica "è preferibile che si faccia immediatamente dopo la Messa" o anche "a coronamento di un'adorazione pubblica e prolungata, fatta dopo la Messa[193].

224 Le altre processioni si svolgano nel rispetto della loro natura di atti di culto e testimonianza di fede.

225 Le processioni, eccetto quella del SS. Sacramento, abitualmente devono precedere la Messa[194].

226 Di ogni processione e del relativo itinerario occorre informare l'autorità di pubblica sicurezza dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Curia diocesana.

227 Per l'introduzione di nuove processioni è necessaria una specifica autorizzazione scritta dell'Ordinario.

[192] cf. RCCE, n. 103.
[193] cf. RCCE, nn. 101s.
[194] cf. CE, n. 1097.

228 È del tutto sconsigliabile raccogliere offerte durante le processioni; è comunque vietato appendere soldi alle statue.

Le feste patronali

229 Le feste patronali sono diventate un concentrato di quelle forme di religiosità popolare per le quali si rende necessario un'illuminata azione pastorale che sia in grado di farle progredire verso il mistero di Cristo.

230 Molteplici sono le vie e i mezzi, la cui scelta in concreto è affidata alla saggezza dei sacerdoti e degli altri operatori pastorali, ma l'obiettivo, identico per tutti, è la sintesi equilibrata tra l'assunzione dei valori della religiosità e la purificazione degli elementi antievangelici. Si tratta di portare avanti, con pazienza, coraggio e fiduciosa perseveranza, il processo di evangelizzazione della religione, per farne un'espressione autentica della fede[195].

231 Sul piano pratico si tengano presenti le seguenti indicazioni e norme.

232 Si promuova uno stile di sobrietà; si faccia un bilancio preventivo delle spese; si stabilisca una quota percentuale per le opere parrocchiali e per la Caritas parrocchiale.

233 Il parroco si giovi della collaborazione di un comitato composto da persone di vita ecclesiale e, preferibilmente, membri o espressione del Consiglio pastorale.

234 Il comitato collabora, non si sostituisce al parroco, il quale è presidente del comitato e responsabile della festa. A lui spetta anche presentare in Curia per iscritto l'elenco dei componenti del comitato, nonché il programma della festa con congruo

[195] cf. IP, III,1.

anticipo e la richiesta di autorizzazione per raccogliere fondi a norma del can. 1265.

235 Con l'entrata in vigore del Direttorio decadono tutti i comitati di festa, per renderne possibile il rinnovamento secondo i criteri suesposti.

236 Anche le feste promosse dalle rettorie vanno concordate con il parroco e da questi coordinate.